

Barcolana, la regata più grande del mondo tira il freno sulla plastica

Genova, il Porto Antico diventa plastic free

Cannes 2019, gli ultimi grandi eventi

Trofeo Siad, il re dei dinghy alza bandiera bianca

Surf, a Bali Fioravanti si beve il campione mondiale in carica Medina

“Nel Tirreno a caccia di nanoplastiche, le più insidiose perché invisibili”

E' salpata la nuova campagna di Greenpeace per monitorare lo stato di salute del mare. A bordo della goletta della ong The Blue Dream Project i ricercatori del **Cnr-Ias** e dell'Università Politecnica delle Marche. Garaventa (**Cnr-Ias**): “Monitoreremo anche il santuario dei cetacei”



VIAGGI

Tra tradizione e modernità, una città sospesa nel tempo

CONTENUTO SPONSORIZZATO

CONDIVIDI

FABIO POZZO

SCOPRI TOP NEWS



Publicato il 22/05/2019
Ultima modifica il 22/05/2019 alle ore 19:14

Si chiama Mahayana, è una goletta in legno di 22 metri fuori tutto e ha preso il largo da Ostia per misurare lo stato di salute del mar Tirreno. Meglio, per capire quanta plastica contengono le sue acque, e di che tipo. La novità, rispetto ai monitoraggi precedenti, è che gli scienziati affineranno la ricerca spingendosi oltre le microplastiche ed entrando nella sfera delle **nanoplastiche**.

La goletta è armata da **The Blue Dream Project**, una ong nata per contribuire a **preservare e proteggere l'ambiente marino dall'aggressione delle plastiche**. La bandiera è quella di **Greenpeace**, che ha battezzato questo viaggio “**Mayday, Sos plastica**” (fino all'8 giugno). «L'inquinamento da plastica ha raggiunto proporzioni ormai inaccettabili. Nelle prossime settimane navigheremo per monitorare il suo impatto sugli ecosistemi marini» dice Giuseppe Ungherese, responsabile Campagna Inquinamento di Greenpeace Italia. A bordo, una dozzina di persone, tra cui i ricercatori del **Cnr-Ias** (l'Istituto per lo studio degli impatti antropici e sostenibilità in ambiente marino) e dell'Università

VIDEO CONSIGLIATI



Salire con facilità!
Offertarapida.it



Un trauma bloccò il suo talento, scoperta la patologia di Leonardo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Politecnica delle Marche.

Il meglio delle opinioni e dei commenti, ogni mattina nella tua casella di posta



Francesca Garaventa, ricercatrice del [Cnr-Ias](#)

Il campo di gioco

L'area di monitoraggio abbraccia il Tirreno centrale, incluse zone protette come il **Santuario dei cetacei, le riserve dell'Arcipelago Toscano, Tavolara e Ventotene**. «L'attività di ricerca si focalizzerà su diverse dinamiche. Anzitutto sul mare aperto, in particolare su un vortice generato dalla convergenza delle correnti situato al largo dell'isola di Capraia e poi ci spingeremo all'interno delle riserve marine e in alcune zone molto impattate, sofferenti come il **Golfo di Napoli e le foci dei fiumi Sarno, Tevere e Ombrone in Toscana**», spiega Francesca Garaventa, ricercatrice genovese del [Cnr-Ias](#), che nel capoluogo ligure ha una delle sue basi, il quartiere generale a Roma.



T-Cross. Tua da € 17.900.

#MoreThan1Thing

Volkswagen



61 milioni di debiti per Boris Becker: la carriera all'asta tra cimeli e coppe

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

immobiliare.it

La tua prossima casa **CERCA**



Dall'inizio dell'anno sono ben sei i capodogli spiaggiati sulle coste italiane. L'ultimo sulla spiaggia di Palermo (foto). In uno studio dei ricercatori del Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università di Padova emerge che in Italia si spiaggiano in media 150-160 cetacei l'anno. Sono in aumento le evidenze della contaminazione da plastica, che può compromettere seriamente la salute degli animali

Maglie più strette

Individuate le aree d'interesse, l'attività di ricerca si svolgerà con il monitoraggio dell'acqua, dei sedimenti e di pesci e organismi bivalvi. «I prelievi riguarderanno acque superficiali e più profonde e saranno compiuti con una **rete manta con maglie di 100 micron (la normativa Ue si ferma a maglie di 330 micron, ndr.)**. Utilizzeremo, inoltre, una colonna di filtri sperimentale, ancora in fase di prototipo, che ci consentirà di restringere il "setaccio" a 0,22 micron».

Ecco, questa è la nuova frontiera della ricerca. Finora ci siamo fermati ad individuare le microplastiche. «È assodato che il 25-30% dei pesci di tipologia commerciale contiene microplastiche. vale a dire pezzettini di plastiche nello stomaco. Ma noi non li mangiamo, perché riuscendo a vederli li eliminiamo. **Le nanoplastiche, invece, entrano nei tessuti e sono invisibili**». La sfida è quella di misurare la concentrazione di microplastiche nel Tirreno, le loro dinamiche, ma anche e appunto quella di spingersi oltre.

«**Le nanoplastiche sono molto insidiose**, perché gli organismi ne accumulano di più rispetto alle microplastiche » dice ancora Garaventa. Potenziali nanominacce («Dobbiamo analizzarle per poterlo sostenere, ma certo escluderei a priori che possano fare bene») per gli organismi viventi, dai pesci a naturalmente l'uomo.

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI